

**22/06/2010**

# **Rassegna stampa**

22/06/2010

## ATO MESSINA 1

- |    |                            |  |
|----|----------------------------|--|
| 1  | <b>La Sicilia</b>          | I mezzi guasti impediscono la raccolta   |
|    |                            | <b>Servizi di Igiene Urbana</b>  |
| 2  | <b>Giornale di Sicilia</b> | E l'assessore promette: via l'impalcatura a Selinunte                                  |
| 3  | <b>Giornale di Sicilia</b> | Ecopass a Messina, niente accordo Autotrasportatori da oggi in sciopero                |
| 4  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | Strade e piazze di Barcellona e Milazzo invase dalla spazzatura                        |
| 5  |                            | (pag.2)  |
| 6  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | Nasce un comitato contro una discarica a Inganno                                       |
| 7  | <b>La Sicilia</b>          | Pozzi inquinati dal percolato di Bellolampo  |
| 8  | <b>Giornale di Sicilia</b> | "Rifiuti ed erbacce", protesta nelle zone balneari                                     |
| 9  | <b>MF</b>                  | Breve - Rifiuti, al via terzo step di Palermo differenzia                              |
| 10 | <b>Giornale di Sicilia</b> | Firme contro la discarica a Carbone  |
| 11 | <b>La Repubblica</b>       | Il sindaco al telefono col presidente Amia "Quel funzionario non è flessibile, levalo" |
| 12 | <b>La Repubblica</b>       | Bellolampo ha i giorni contati città di nuovo invasa dai rifiuti                       |
| 13 | <b>La Repubblica</b>       | Differenziata al via la terza fase   |
| 14 | <b>Giornale di Sicilia</b> | Telecamere per stanare chi sporca le strade  |
| 15 | <b>La Repubblica</b>       | Cammarata "Rimpalli burocratici inaccettabili io non ho colpe per l'emergenza"         |
| 16 | <b>La Repubblica</b>       | Dai dipendenti ai fornitori i creditori della spa comunale                             |
|    |                            | <b>ECONOMIA NAZIONALE</b>  |
| 17 | <b>Giornale di Sicilia</b> | Acqua in Sicilia, la Uil e Russo: separare le reti dalla gestione                      |
-

## GIARDINI.

Riesplode l'emergenza rifiuti sul territorio.

Il sindaco Lo Turco pronto a diffidare l'Ato 4

# I mezzi guasti impediscono la raccolta

GIARDINI. Ancora in difficoltà la raccolta dell'immondizia nella cittadina naxiota. Si tratterebbe, adesso, di uno stop tecnico causato dalla mancanza di mezzi che operano sul territorio. Stando ai competenti uffici dell'Ato, che si occupa, appunto, della raccolta rifiuti, l'intoppo sarebbe stato causato semplicemente dal fatto che alcuni mezzi non sono ancora operativi e dovrebbero essere riparati. Per la costante mancanza di liquidità, inoltre, non sarebbe stato messo in atto neanche il noleggio di altri mezzi.

Il sindaco di Giardini, Nello Lo Turco, dal canto suo, si è detto pronto ad effettuare una diffida alla società d'ambito allo scopo di agire in danno degli uffici che hanno sede nella frazione taorminese di Trappitello. Si tratta di una pro-

cedura che verrebbe effettuata anche in raccordo con la prefettura di Messina.

In ogni caso da alcuni giorni e in piena stagione turistica i cassonetti sono pieni di materiali di scarto. Un problema, questo, molto evidente visto che, appunto, soprattutto a Giardini, la produzione dell'immondizia aumenta con l'arrivo della bella stagione. Si vedrà nei prossimi giorni se la situazione, che ha interessato anche Castelmola, potrà tornare definitivamente alla normalità. La politica locale, però, è pronta ad effettuare le necessarie azioni affinché tali disservizi non si verifichino più. Il sindaco Lo Turco, anche in campagna elettorale, aveva fatto percepire che avrebbe avviato la sua battaglia per fare in modo che la raccolta tornasse ai Comuni. In effetti i disservizi, so-

prattutto nella cittadina naxiota, sono ormai abbastanza frequenti. Certamente Giardini, al pari di altre località, manifesta una certa preoccupazione anche per l'indirizzo turistico che la contraddistingue. Certamente far vedere la città invasa dall'immondizia non è un buon viatico per l'industria turistica locale.

Le proteste in passato sono state vibranti. Si spera che nei prossimi giorni si possa trovare una soluzione. Nel frattempo i cassonetti sono rimasti pieni di immondizia in quelle zone che si stanno popolando in occasione della stagione balneare che è ormai avviata da giorni. Si spera anche che non si verifichino le difficoltà che si sono registrate negli anni scorsi nel periodo di Ferragosto.

**MAURO ROMANO**

**AGRIGENTO** Lo ha chiesto Legambiente: da 10 anni imbraca il Tempio C

## E l'assessore promette: via l'impalcatura a Selinunte

▲▲▲ L'annuncio questa volta riguarda il Tempio C di Selinunte: l'impalcatura che 10 anni lo deturpa «sarà rimossa entro l'anno». Lo ha promesso ieri l'assessore regionale ai beni culturali, Gaetano Armao, nel corso di una conferenza stampa organizzata da Gianfranco Zanna, responsabile di Legambiente per i Beni culturali. Il ponteggio, ormai fatiscente, era stato realizzato nel 2000 per effettuare delle analisi

sui materiali usati per la costruzione del tempio, ma da allora non è mai stato smontato «segnando in maniera indelebile l'intero paesaggio dell'area archeologica» ha sottolineato Zanna. Il quale, provocatoriamente, ha consegnato ad Armao un «perfetto falso decreto» in cui si chiede di «vincolare architettonicamente l'impalcatura che ormai è parte integrante della struttura». L'obiettivo della provocazione,

spiega Legambiente «è di creare la giusta attenzione per affrontare la difficile situazione delle aree archeologiche, a partire da Selinunte che da oltre due anni aspetta una firma per l'istituzione del Parco archeologico». Per Armao «le provocazioni di Legambiente sono sempre stimoli a fare meglio. Con le risorse del Fas aremo assoluta priorità alla rimozione dell'impalcatura; sono già stati assegnati 15 milioni per quest'anno e 15 per il 2011 aspettiamo solo la disponibilità di cassa». Dal primo luglio, secondo quanto dichiarato da Armao, saranno istituiti i parchi archeologici di Selinunte, Mozia e Segesta. (\*ASFE\*)

**BLOCCO MERCI.** Previsti presidi anche ai porti di Palermo e Catania. La protesta potrebbe andare avanti sino a domenica

# Ecopass a Messina, niente accordo Autotrasportatori da oggi in sciopero

**Oggi a Palermo incontro con l'assessore regionale Gentile per trovare una soluzione. Irremovibile il sindaco Buzzanca: «Non accetto ricatti. I Tir arrecano danni, se pagano qualcosa non ci vedo nulla di male».**

**Emilio Pintaldi**

MESSINA

Il blocco delle merci in Sicilia appare inevitabile. I Tir provenienti dal Continente e in partenza dall'isola, dalla mezzanotte di oggi, si fermeranno. Gran parte a Messina ma il blocco coinvolgerà tutta l'isola. Gli autotrasportatori hanno annunciato presidi ai porti di Palermo e Catania. La protesta potrebbe andare avanti sino domenica anche se i rappresentanti delle sigle sindacali degli autotrasportatori hanno parlato sino a ieri di uno sciopero di 24 ore minacciando allo stesso tempo la protesta ad oltranza. Non è servito a nulla il confronto effettuato ieri mattina al Comune tra il sindaco Giuseppe Buzzanca e i rappresentanti degli autotrasportatori. Esiste solo una possibilità che la protesta si fermi. Ma è molto remota. Questa mattina, a Palermo, è previsto un incontro tra i rappresentanti degli autotrasportatori e l'assessore regionale ai Trasporti Luigi

Gentile.

Pomo della discordia l'ecopass imposto dal sindaco di Messina a chi passa dallo Stretto. Una tassa che, se alle auto costa solo 1 euro e cinquanta centesimi, ai Tir costa otto euro a passaggio. Dalle 24 di oggi la Sicilia potrebbe rimanere ostaggio di colonne di Tir. E potrebbe trovarsi senza rifornimenti. Scene già viste in occasione degli scioperi organizzati dagli autotrasportatori in occasione di altre proteste su caro benzina e caro autostrada. Buzzanca appare fermo sulle sue posizioni e deciso ad andare avanti visto che lo stesso sindaco può esercitare in autonomia i poteri speciali conferiti da Roma dal mandato di commissario per l'emergenza traffico. Ma torniamo all'incontro di ieri. Attorno al tavolo, oltre a Buzzanca, l'assessore al Bilancio Orazio Miloro, l'assessore alla Viabilità Melino Capone, l'esperto Marcello Scurlia, gli ufficiali dei vigili urbani, e i rappresentanti dell'Aias, della Fida-Cna, di Assotrat, di Conftrasporti. Alla fine, il meno propenso ad accettare qualsiasi compromesso era Giuseppe Richichi rappresentante dell'Aias. Ma la posizione dei sindacalisti, seppur variegata, era univoca.

Le richieste degli autotrasportatori rispetto a quelle iniziali che pretendevano la revoca sino al pronunciamento del Tar dell'ecopass erano meno perentorie di quelle di qualche giorno fa. Sul foglio consegnato a Buzzanca si chiedevano: la revoca del pagamento dell'ecopass ma solo per l'approdo di Tremestieri che sorge fuori dal circuito urbano, uno sconto sulle tariffe da concordare, la possibilità di rendere fiscale la ricevuta rilasciata dal Comune, allargamento di due ore (dalle 22 alle 20) della fascia oraria gratuita che arriva alle sette del mattino, la possibilità di sottoscrivere un abbonamento. Da Buzzanca un «no» secco su quasi tutta la linea. Gli unici spiragli di trattativa rimasti aperti riguardano la possibilità di ridurre e non di rimuovere la tassa per Tremestieri e di perfezionare dal punto di vista fiscale le ricevute dell'ecopass. «Non accetto alcun tipo di ricatto - ha detto alla fine Buzzanca - . I Tir arrecano danni e costituiscono un pericolo. Se pagano qualcosa alla città dove passano non ci vedo nulla di male». Fermissimo Richichi: «Che nessuno pensi di impedirci di attuare quello che è un nostro diritto». (\*EP\*)



Dalla mezzanotte di oggi gli autotrasportatori siciliani si fermeranno per protestare contro l'ecopass

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

È di nuovo emergenza igienico-sanitaria in alcuni centri dell'Ato 2

## Strade e piazze di Barcellona e Milazzo invase dalla spazzatura

Stipendi non pagati il 15 giugno e tra i dipendenti  
"Multiecoplast" scatta una sorta di sciopero bianco

**Leonardo Orlando**  
**BARCELLONA**

L'emergenza igienico ambientale si ripete ancora una volta. Strade e piazze di Barcellona e Milazzo, servite per conto dell'Ato Me 2 dalla società Multiecoplast di Torrenova, sono invase dai rifiuti a causa di una sorta di sciopero in bianco dei lavoratori che alla scadenza del 15 giugno non hanno percepito il salario e di fatto stanno rallentando le operazioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti. È bastato poco meno di una settimana di ritardo per mettere ancora una volta in ginocchio due città strette nella morsa di una protesta non dichiarata.

«Siamo di fronte ad uno sciopero non dichiarato - afferma il presidente e neo commissario dell'Ato Me 2 ing. Salvatore Re -. Oggi (ieri per chi legge) ho convocato le imprese appaltatrici per invitarle a rispettare gli obblighi contrattuali con una migliore organizzazione del lavoro. Comprendiamo il disagio dei lavoratori, anche se il ritardo nei pagamenti è di appena sei giorni e, stando agli accordi raggiunti con la Regione, presto avremo le risorse per pagare quanto dovuto. Non è comunque giustificabile un comportamento omissivo. Capisco che è difficile persuadere lavoratori che non hanno ricevuto con puntualità il salario, ma questo non giustifica il lasciare su strade e marciapiedi i rifiuti».

L'ing. Re ha anticipato che per giovedì ha convocato nella sede dell'Ato i sindacati e le rappresentanze aziendali dei lavoratori per inviare tutti ad una diversa valutazione rispetto al comportamento tenuto dai lavoratori che sfiora l'illegalità. La situazione è critica e si rischia di peggiorarla di giorno in giorno anche perché non è ammissibile che di fatto i lavoratori

della Multiecoplast possano incrociare le braccia come se si trattasse di sciopero. I lavoratori accampano inoltre il pretesto che la ditta che gestisce l'appalto non avrebbe gli automezzi idonei. A questa affermazione replica stizzito il commissario liquidatore dell'Ato Salvatore Re, il quale ieri ha affermato che la ditta «ha in dotazione gli stessi mezzi di un mese fa e di due settimane addietro. Le condizioni tecniche sono le stesse. Non ci si può nascondere dietro ad una sciopero non dichiarato».

L'astensione dal lavoro attuata dai dipendenti della Multiecoplast a Barcellona e Milazzo non passa inosservata. Infatti per le strade del due città, oltre al cumulo dei rifiuti che crescono di ora in ora, è raro vedere un autocompattatore e da settimane, specialmente a Barcellona, non si vede nessun netturbino. Le strade, anche quelle principali, non vengono spazzate da mesi. Si teme che questa sorta di sciopero in bianco possa continuare. Il clima nell'ambiente di lavoro non è certo dei migliori. Anche chi vuole lavorare teme ripercussioni da parte di colleghi facinorosi, così come avvenuto nei mesi scorsi con alcuni lavoratori che hanno avuto l'auto danneggiata solo perché avevano dato la disponibilità a lavorare regolamentante. Mancano inoltre i controlli sui servizi prestati dalle ditte che dovrebbero essere effettuati anche dai Comuni attraverso gli agenti delle rispettive polizie municipali.

Intanto i 38 Comuni dell'Ato Me 2 sono in attesa che il presidente della Regione Lombardo firmi l'ordinanza per consentire l'erogazione straordinaria di una anticipazione di 6 milioni di euro. L'accordo di massima, sottoscritto la scorsa settimana tra l'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo e una delegazione di 22

sindaci, richiama l'art. 4 della legge finanziaria regionale che contempla l'emergenza igienico sanitaria. Ciò consentirà ai sindaci di inoltrare da subito la richiesta di anticipazione delle somme alla Regione. La stessa norma consente al presidente della Regione di emettere - in virtù dei poteri straordinari richiamati per l'incumbente straordinarietà - un'ordinanza con la quale si autorizza l'anticipazione delle somme che dovranno essere comunque restituite con un piano di ammortamento a quanto pare quinquennale. Lunedì - come annunciato ieri dal commissario liquidatore dell'Ato Me Salvatore Re «sindaci e Ato saremo di nuovo a Palermo per perfezionare gli ultimi aspetti dell'intervento economico straordinario al quale dovrà seguire entro il termine perentorio di tre mesi l'affidamento ad apposito gestore autorizzato della riscossione della Tia o Tarsu. Bisogna che i comuni si chiariscano le idee su quest'ultimo aspetto perché, tanti consigli comunali hanno bocciato la Tia con le più disparate motivazioni. Se non ci sarà una tariffa legittima nessun gestore vorrà prendersi carico della riscossione».

L'incontro di lunedì a Palermo servirà anche per valutare, così come proposto dall'assessore Russo, l'opportunità di creare due impianti di pretrattamento dei rifiuti da realizzarsi sul territorio del nostro Ato e ciò per separare i rifiuti e diminuire il quantitativo destinato alla discarica. Ciò comporterebbe un notevole risparmio per il conferimento dei rifiuti. «Escludo - ha precisato l'ing. Re - che i due impianti si possano realizzare nell'area della discarica anche perché si creerebbe un evidente conflitto di interessi».



Due eloquenti immagini dell'emergenza igienico-sanitaria in corso a Barcellona (FOTO ROTELLA)

**S. Agata Militello** Tra i promotori c'è anche l'ex sindaco Aldo Fresina

# Nasce un comitato cittadino contro una discarica a Inganno

«A pochi metri dal torrente sottoposto a vincolo paesaggistico»

**Mario Romeo**

**SANT'AGATA MILITELLO**

«Cittadini contro le discariche a Sant'Agata Militello» hanno avviato una raccolta di firme per scongiurare la realizzazione di un'altra discarica all'Inganno, in contrada Carbone. I promotori della petizione popolare, e tra questi anche l'ex sindaco Aldo Fresina, come si legge nel comunicato stampa, si dichiarano «assolutamente contrari alla realizzazione di questa nuova discarica perché si trova a poche decine di metri dal torrente Inganno ed a poche centinaia di metri dal mare; il torrente Inganno è sottoposto a vincolo paesaggistico e idrogeologico e le recenti frane di San Fratello e Caronia dovrebbero farci riflettere sull'uso indiscriminato del territorio; il Comune di Sant'Agata Militello, fa parte del Parco dei Nebrodi ed ha un territorio e prospettive di sviluppo che non si conciliano con la realizzazione di discariche comprensoriali di tali grandezze. È importante, invece – conclude la nota dei promotori – incentivare la raccolta differenziata che purtroppo a Sant'Agata Militello non coinvolge ancora la maggioranza della popolazione, cosa che eviterebbe la realizza-

zione di nuove discariche».

La realizzazione di una discarica in località Carbone lungo la sponda del torrente Inganno, territorio di Sant'Agata Militello, a distanza di una decina di metri di un'altra operativa fino 2004, è stata avanzata dai titolari della Co.Ge.I.R. srl, proprietari di una cava di inerti dismessa che avrebbe l'estensione complessiva di 36.450 mq; 215 mc di rifiuti giornalieri per una durata di quasi sette anni per un bacino di utenza stimato dai «Cittadini contro le discariche a Sant'Agata Militello», pari a 260 mila abitanti, il doppio di quella che si sarebbe dovuta realizzare in località Oliva.

Nel corso dei lavori dell'ultima seduta di consiglio comunale, il sindaco Bruno Mancuso, rispondendo ad una interrogazione in merito, presentata dai consiglieri d'opposizione Maniaci, Puleo, Indriolo, Carrabotta e Blandi, aveva affermato che «dal parere espresso dal sindaco, non si intravedono motivi ostativi dal punto di vista concettuale e politico-sociale alla realizzazione di una discarica nel proprio territorio qualora coesista l'assenza di impedimenti tecnici ed ambientali e ciò – sottolineava Mancuso – in considerazione del fatto che

il sito individuato è confinante di una precedente discarica comunale; necessità di ridurre i costi di conferimento; positiva ricaduta occupazionale; realizzazione di adeguate opere di compensazione ambientale; riconoscimento al comune di un adeguato indennizzo. Come amministrazione comunale – concludeva il sindaco – abbiamo espresso un parere esclusivamente urbanistico nella considerazione che nessun camion attraverserà il centro abitato disimpegnando così il traffico urbano». ◀



L'avv. Aldo Fresina



Il comitato "Cittadini contro le discariche a S. Agata" pone il veto a un sito nel torrente Inganno

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## INCHIESTA SULLA DISCARICA: LE ANALISI CONFERMANO LE IPOTESI DEI PM

# Pozzi inquinati dal percolato di Bellolampo

PALERMO. È stato il percolato a inquinare quattro pozzi privati alle falde di Bellolampo. Le analisi dei laboratori di Torino confermano le ipotesi dei pm di Palermo Gerardo Ferrara e Maria Teresa Maligno che indagano sulla formazione nella discarica di Bellolampo dell'enorme lago di percolato, il liquido rilasciato dai rifiuti, altamente inquinante.

Nelle scorse settimane dagli accertamenti disposti dai pm era emersa la presenza di solfiti, nitrati e metalli nelle acque di alcuni pozzi della zona. Da qui l'ipotesi che il percolato si sia infiltrato nel sottosuolo e nella falda acquifera. Il liquame, inoltre, sarebbe tracimato a valle, finendo per inquinare il torrente Celona che alimenta il canale Passo di Rignano, le cui acque finiscono nel mare dell'Acquasanta. Il consulente, nominato dai pm, dovrà adesso stilare una relazione dettagliata, ma i dati parlano chiaro. Le tracce di bario, boro, fluorene, fluorantene non lasciano dubbi sul fatto che sia stato il percolato a inquinare l'acqua dei pozzi Celona, Bordonaro, Sicomed e Benfratelli, da cui i tecnici hanno prelevato dei campioni. Intanto, continua l'indagine anche sullo smaltimento delle ecoballe provenienti dalla raccolta differenziata che, invece di essere dirottate nei centri speciali, sarebbero finite in discarica insieme ai rifiuti ingombranti e ai

tronchi delle palme uccise dal punteruolo rosso.

Nell'inchiesta sulla gestione della discarica di Bellolampo sono indagati il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, i presidenti dell'Amia dal 2008 al 2010 Vincenzo Galioto, Marcello Caruso, Gaetano Lo Cicero, Aldo Serraino, i direttori generali Orazio Colimberti, Nicolò Gervasi, Pasquale Fradella, l'ex direttore del dipartimento Impianti Antonino Putrone e altri quattro responsabili e tecnici dell'Amia. Le accuse vanno dal disastro doloso all'inquinamento delle acque e del sottosuolo, dalla truffa alla gestione abusiva della discarica, fino all'abbandono dei rifiuti speciali e all'abuso d'ufficio.

Intanto, nel processo per falso in bilancio a Galioto, Colimberti e altri componenti dell'ex Cda della società, in corso davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo, emerge che le stime degli immobili e dei mezzi dell'Amia, eseguite tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, sono state fatte in maniera «approssimativa» e «non analitica». A dirlo sono stati il geometra che ha compiuto la valutazione degli automezzi e l'ingegnere che si è occupato delle stime delle sedi. I bilanci oggetto di indagine sono quelli del 2005-06. «In quel periodo cercavo lavoro e mi chiamò l'Amia - ha detto il geometra Giuseppe Arcidiacono - per fare una stima del parco automezzi. Visto

che i soldi e il tempo era poco, perché mi diedero dieci giorni, io feci una stima molto approssimativa, fidandomi dei dati (con stime precedenti) che mi aveva fornito l'Amia anche perché, mi avevano detto, si trattava di una stima informale, per uso interno all'azienda». Delle carte dell'Amia si è fidato anche l'ingegnere civile Paolo Mattina, cui fu commissionata nel dicembre 2005 la stima di sei sedi dell'azienda che comprendevano immobili industriali, impianti e capannoni. «Feci una stima sintetica e non analitica - ha spiegato Mattina, che per quella consulenza ha ricevuto 35 mila euro lordi - C'era poco tempo (15 giorni) e non presi i dati dal catasto ma me li fornì l'Amia». Secondo l'accusa, rappresentata dal pm Carlo Marzella, gli imputati avrebbero truccato i conti dell'azienda del 2005 e del 2006 per ottenere, nonostante le perdite, compensi più elevati. Il processo è stato rinviato al 12 luglio.

**Falso in bilancio. Al processo Amia in aula i tecnici: stime dei mezzi e degli immobili «approssimative»**

**TURISMO.** Da Marina a Mongiove tanti i problemi da risolvere prima del pienone stagionale

## «Rifiuti ed erbacce», protesta nelle zone balneari

●●● Molti, specie chi gestisce un'attività commerciale, ogni anno, principalmente nelle zone balneari (Marina, Mongiove) aspettano l'estate come una sorta di toccasana per risollevarsi dalle evidenti difficoltà economiche che li attanagliano nei restanti mesi. È ovvio, però, che chi sceglie Patti considerate la bellezza e la pulizia del suo mare e della spiaggia e le bellezze di un immenso patrimonio storico-artistico-religioso, per trascorrere le ferie chiede accoglienza e servizi «e da questo punto di vista - rimarcano residenti - si lascia spesso a desiderare». A tal proposito molti puntano l'indice sulla scarsa pulizia del territorio comunale che, invece, dovrebbe essere il biglietto da visita. La disamina

s'incentra, prima di tutto, su Marina, dove i rifiuti debordano dai cestini, peraltro spesso divelti, la pineta è in stato di abbandono, i vasi in cui dovrebbero essere sistemate delle piantine sono ricettacolo di cicche di sigarette e di spazzatura di ogni genere. Per una località balneare non sono poi un bello spettacolo i sacchetti di spazzatura accatastati fuori dai cassonetti stracolmi. Non è certo migliore la situazione a Mongiove, frazione che in estate vede triplicare i residenti. Un esempio sono le erbacce lungo il marciapiede della strada che porta alle grotte e la poca pulizia della spiaggia, oltre ad un'illuminazione pubblica in molti casi fatiscante. Servizi vengono chiesti pure

per Tindari, come, ad esempio, delle fontanelle per rinfrescarsi o dei bagni «visto che già i parcheggi a pagamento - denuncia molti cittadini - fanno la loro parte negativa e suscitano continue polemiche e discussioni». Non si salva il centro cittadino, specie la zona antica, già scelta da zanzare, ratti, randagi. Se a ciò aggiungiamo qualche pezzo di cornicione che, di tanto in tanto, crolla, da abitazioni vecchie ed abbandonate, le strade dissestate, i marciapiedi inesistenti o in pessime condizioni, l'illuminazione, in molte vie, fievole e insufficiente, l'accoglienza e i servizi, cui si faceva riferimento prima, salvo interventi dell'ultima ora, restano una realtà. (\*NVA\*)

#### **RIFIUTI, AL VIA TERZO STEP DI PALERMO DIFFERENZIA**

■ Prende il via oggi il terzo step del progetto «Palermo differenzia». Arnia sp sta proseguendo nell'ampliamento della raccolta differenziata porta a porta, attivando il servizio in una zona che abbraccia quasi 17 mila abitanti. L'obiettivo è di arrivare entro luglio di coinvolgere 75 mila abitanti. La raccolta differenziata nelle zone dove il servizio è attivo, si attesta intorno al 60%.

**AMBIENTE**

## **Firme contro la discarica a Carbone**

●●● Ha preso il via, ieri, una raccolta di firme contro l'ipotesi di realizzazione di una discarica in contrada Carbone. Si tratta di un progetto presentato dalla ditta CO.GE.I.R srl. L'iter è al vaglio dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente. Promotori della sottoscrizione il gruppo «Cittadini contro le discariche a Sant'Agata». È stato anche diffuso un documento informativo nel quale si evidenzia: «Le caratteristiche principali di questa discarica sono: estensione complessiva 36.450 metri quadrati, quantitativo di rifiuti da trattare giornalmente circa 200 tonnellate, bacino di utenza pari a 260 mila abitanti». I cittadini firmatari del documento si dicono contrari, per i seguenti motivi: «Si trova a poche decine di metri dal torrente Inganno e a poche centinaia di metri dal mare. Il torrente Inganno è sottoposto a vincolo paesaggistico e idrogeologico. Il comune di Sant'Agata fa parte del Parco dei Nebrodi ed ha un territorio e prospettive di sviluppo che non si conciliano con la realizzazione di discariche comprensoriali di tali grandezze. È importante, invece, incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti che eviterebbe la creazione di nuove discariche». E chiedono agli enti e alle istituzioni competenti di «opporsi alla realizzazione di questa discarica per la protezione e lo sviluppo del territorio». L'amministrazione comunale è stata interpellata dalla Regione solo per esprimere un parere di natura esclusivamente urbanistica, trasmesso via fax: «Favorevole, ma subordinato alla stesura di un adeguato piano viario». (\*CISC\*)

Agli atti dell'inchiesta sulla gestione della discarica un colloquio che precede la rimozione del responsabile

## Il sindaco al telefono col presidente Amia “Quel funzionario non è flessibile, levalo”

**SALVO PALAZZOLO**

A GENNAIO, nel pieno dell'emergenza rifiuti, il sindaco Diego Cammarata alzava il telefono e disponeva che il responsabile di Bellolampo dovesse andare via: «Levalo, levalo, levalo — ripeteva al presidente dell'Amia Gaetano Lo Cicero — senza perdere un attimo di tempo... proprio leviamolo senza perdere un attimo di tempo, proprio perché io sospetto pure che lui lo faccia volontariamente... a parte il fatto che è una cosa inutile». Non poteva certo immaginare il sindaco che il telefonino di Lo Cicero fosse ascoltato dai carabinieri del Noe su ordine dei magistrati che stavano indagando sul «disastro doloso» di Bellolampo. Adesso, quella conversazione e altre cinquanta telefonate intercettate fra il primo cittadino e il presidente-liquidatore dell'Amia sono finite nell'atto d'accusa dei pm Geri Ferrara e Maria Teresa Maligno.

Secondo la ricostruzione della Procura, Cammarata avrebbe avuto un ruolo determinante nella gestione fallimentare di Bellolampo. Anche rimuovendo chi avrebbe voluto riportare l'ordine nella discarica.

Da ieri, il caso Bellolampo è anche più grave. L'accusa di disastro doloso, contestata a Cammarata e ad altri 12 amministratori Amia, è rafforzata dai risultati delle analisi disposte dalla Procura in quattro pozzi privati che si trovano poco sotto la discarica (Celona, Bordonaro, Sicomed e Benfratelli): sono state rilevate tracce di Boro, Bario, Fenantrene, Indenopirene e Fluorene, tutti elementi che si trovano nel

percolato. Il sospetto della Procura è adesso una certezza: residui di Bellolampo hanno già inquinato alcune falde acquifere. I quattro pozzi presi in esame non sono collegati con la rete Amap, ma ora gli inquirenti vogliono verificare come venga utilizzata quell'acqua.

L'inchiesta della Procura procede su vari versanti. Dal disastro doloso e l'inquinamento delle acque all'abuso d'ufficio, per il caso del funzionario rimosso. Era Giovanni Gucciardo, il responsabile della struttura di Bellolampo.

Sono le 9 del 5 gennaio. «Pronto». «Eh, Gaetano». «Chisei?». «Diego». «Ah, Diego... ciao». Comincia così il dialogo fra il primo cittadino e il massimo vertice dell'Amia.

Cammarata chiede: «Buongiorno, senti, ma come mai ci sono i cassonetti pieni?». La risposta di Lo Cicero è lapidaria: «Perché stanotte è saltato il turno di raccolta». Cammarata chiede ancora: «Come mai?». Lo Cicero spiega: «Eh, perché in discarica praticamente non ha fatto scaricare mezzi perché... c'era... lo sai che c'è il pretrattamento dei rifiuti... hanno fatto il cumulo... non sono riusciti a eliminarlo... perché si è bloccata la macchina e sono rimasti... praticamente... i compattatori fermi per scaricare. Ora io però a questo di qua... pure... gli sto facendo fare una riservata al dirigente, perché insomma, è una cosa inutile».

Per i magistrati, il riferimento è proprio a Gucciardo, che si opponeva a gettare i rifiuti in discarica senza tutti i passaggi previsti.

Così proseguiva Lo Cicero quella mattina al telefono: «Ieri sera abbiamo avuto

una riunione per vedere quali sono i problemi che rallentano per ora il flusso. No, leggeremo un altro trituratore per accelerare le operazioni, ma insomma, prima dei 15 giorni non è che lo potremo avere un altro trituratore... quindi per 15 giorni si deve dare da fare lui, ma non mi può bloccare la discarica, praticamente per tutta una notte».

Cammarata concordava con Lo Cicero. Secondo la Procura, il sindaco avrebbe coscientemente chiesto ai vertici dell'Amia di non rispettare le procedure di legge per

tentare di arginare l'emergenza rifiuti. Ma il rimedio sarebbe stato peggio del male, ovvero il percolato che stava già incompiendo sulla discarica, a causa di tutti quei rifiuti ammassati senza criterio e soprattutto senza una lavorazione preliminare.

Quel 5 gennaio, il sindaco disse a Lo Cicero: «Mettiamo un altro, cioè vedi un momentino di capire com'è la situazione, perché se capisci che questo qua non è flessibile, al punto da capire la situazione...».

Lo Cicero ribadiva: «Ah, questo qua, Diego, è una cosa inutile, è una cosa inutile. Tu lo sai chi è?». Cammarata rispose: «No, non lo so...». Lo Cicero informò: «Il cognato di Mario Ferrara». Cammarata non sembrò avere più dubbi: «No, niente, levalo, levalo, levalo, levalo». Lo Cicero ribadì: «È una cosa inutile».

Il sindaco conclude: «Levalo, levalo, levalo, levalo, senza perdere un attimo di tempo». E così fu fatto, pochi giorni dopo.

# Bellolampo ha i giorni contati città di nuovo invasa dai rifiuti

*Camion in coda alla discarica. Giallo sulla quinta vasca*

**SARA SCARAFIA**

CASSONETTI pieni soprattutto in periferia. A Palermo rispunta l'emergenza rifiuti. La quarta vasca di Bellolampo è ormai saturata: i compattatori si muovono in uno spazio strettissimo. Non hanno margini di manovra e scaricano la spazzatura con enorme lentezza. La conseguenza è un nuovo rallentamento nella raccolta, con i cassonetti che, a macchia di leopardo, tornano a riempirsi. Mentre in città rispuntano i cumuli di spazzatura, sulla quinta vasca, che doveva essere consegnata entro il 20, è guerra aperta tra Amia e prefettura. Ieri sera la struttura commissariale del prefetto Giancarlo Trevisone ha diramato una nota: il collaudo del nuovo bacino sarebbe già stato fatto. La vasca — assicura la prefettura — sarà consegnata oggi. Ma non potrà ancora essere utilizzata: «Serve l'autorizzazione da parte della Regione», spiega il commissario dell'Amia Paolo Lupi. Che annuncia che la vasca sarà accettata dalla società ma «con riserva». La prefettura, infatti, insiste sulla capienza di 306 mila metri cubi, che significa sette mesi di autonomia. L'Amia, dal canto suo, continua a sostenere che la du-

rata massima del bacino è di tre mesi: 180 mila metri cubi. Una guerra di cifre che negli ultimi giorni ha dato il colpo di grazia ai rapporti tra Amia e prefettura, con quest'ultima che ha rispedito indietro il piano d'uso della quinta vasca presentato dall'azienda ex municipalizzata, che prevedeva appunto una capacità di tre mesi, inviandogliene

un altro che invece autorizzava l'utilizzo del bacino per sette mesi. Un piano, quello della prefettura, che secondo Amia non aveva nemmeno una firma ufficiale. «Ma è protocollato», ha replicato la prefettura.

Amia aveva chiesto alla prefettura di poter assistere al collaudo: permesso che non è stato accordato. «Nessuna richiesta è pervenuta», si legge nella nota di Villa Withaker che comunque specifica che «la legislazione vigente non prevede collaudi in contraddittorio».

«Se ci consegnano la vasca l'accetteremo — dice il commissario Paolo Lupi — ma riservandoci di fare le nostre osservazioni». Secondo il consulente della società, il docente Federico Vagliasindi, caricare la vasca per più di 180 mila metri cubi comporterebbe problemi di stabilità. Il sindaco Diego Cammarata, preoccupato dalla guerra di cifre, ieri ha scritto a Roma per chiedere aiuto: «Nonostante le ripetute riunioni Amia e prefettura continuano a sostenere dati difformi — scrive al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, al capo della protezione civile Guido Bertolaso e al sottosegretario alla pre-

sidenza del Consiglio Gianni Letta — Vi prego pertanto di intervenire con urgenza per evitare una emergenza che sarebbe davvero non giustificabile».

Ma intanto, quello che preoccupa di più, soprattutto in via Nenni, è la settimana che si è appena aperta: fino a quando non ci saranno tutte le autorizzazioni, la quinta vasca non potrà essere utilizzata per il conferimento. Nella quarta, ormai, lo

spazio è al lumicino. L'incubo, per i prossimi giorni, è una nuova fila di compattatori a Bellolampo che non riescono a scaricare i rifiuti. «I camion non si muovono bene — spiega Lupi — hanno difficoltà a gettare la

spazzatura. E questo comporta rallentamenti nella raccolta e costi aggiuntivi di straordinari per i dipendenti. Noi prenderemo in carico la quinta vasca per scongiurare l'emergenza, ma restiamo convinti dei nostri dati».

La prefettura fa sapere che firmerà subito l'ordinanza per consentire ad Amia di abbancare i rifiuti con una pendenza di 30 gradi. Ma se i dati di Vagliasindi saranno confermati, anche con questa pendenza la quinta vasca sarà saturata a settembre. L'unica alternativa alla chiusura della discarica, resta al momento «la sella», il collegamento tra la quarta e la quinta

vasca che potrebbe essere utilizzata per qualche mese.

Sull'azienda che tenta di fronteggiare la carenza di mezzi, piove intanto un'altra tegola: i camion dell'Ato Simeto, oggetto di una lunga querelle tra Comune e Regione, sono arrivati. Ma potranno essere utilizzati solo per la raccolta differenziata: l'Amia, dunque, che non è ancora riuscita a mandare in strada i mezzi, sprovvisti di alcuni documenti, dovrà dirottare i camion di Simeto alla differenziata e tentare di recuperare alcuni mezzi finora utilizzati per il porta a porta per svuotare i cassonetti.

**L'iniziativa**

**Differenziata  
al via la terza fase**

PARTE oggi la terza fase della raccolta differenziata porta a porta in una zona della città compresa tra via Regione Siciliana viale Lazio, via Notarbartolo, viale Piemonte. Da stasera i cittadini che abitano nella zona dovranno conferire l'indifferenziato, mercoledì toccherà alla carta, cartone, plastica e metalli, giovedì l'organico, venerdì l'indifferenziato e sabato di nuovo l'organico. La domenica non si conferisce.

**Le strade in cui parte il servizio**

Via Ariosto Ludovico (tra Piazza Boiardo e via Sciuti)	Via Guido D'arezzo
Via Barbera Vincenzo	Via La Rosa Michele
Via Beethoven Ludwig Van	Via Lehar Franz
Piazza Boiardo Matteo Maria	Viale Leonardo Da Vinci (tra Piazza Ziino - Viale Regione Siciliana)
Via Borremans Guglielmo	Via Liszt Franz
Via Botticelli Sandro	Via Lombardia
Via Brahms Giovanni	Piazza Malaspina
Via Caravaggio	Cortile Malaspina
Largo Carissimi Gian Giacomo	Via Mandanici Placido
Via Carnevale Emanuele	Via Molinari Bernardino
Largo Cherubini Luigi	Via Mongerbino
Piazza Chopin Federico	Largo Montalto
Via Cilea Francesco	Via Mozart Wolfgang Amadeus
Via Daidone	Via Munter Federico
Via De Saliba Antonio	Via Notarbartolo Emanuele (tra Piazza Ziino - Via Sciuti)
Viale Delle Alpi (tra viale Lazio - via Principe di Paternò)	Via Paisiello Giovanni
Viale Delle Magnolie	Via Pecoraro Anton. Lombardo
Via di Liberto F.sco Saverio	Via Pergolesi Giovan Battista
Via Faccio Franco	Viale Piemonte
Via Frate Pasquale Sarullo	Via Principe di Palagonia
Viale Galileo Galilei	Via Principe di Paternò (tra Viale Regione Siciliana-Via Boris Giuliano)
Cortile Genova	Via Puccini Giacomo
Largo Geraci Bernardo	Via Raffaello
Via Giordano Umberto	Via Rapisardi Mario (tra Via Pecoraro - Via Sciuti)
Via Giotto	Viale Regione Siciliana N. O. Lato Valle (tra Via Leonardo Da Vinci - Via Lazio)
Viale Giuliano Boris	
(tra Via Delle Magnolie - Via Principe di Paternò)	



Via Riccardo Da S. Germano	P. tta Trapani
Via Rubens Pietro Paolo	Via Vaccaro Mario
Via Sciuti Giuseppe	Via Valdinoto
Via Sozzi Olivio	Via Vasta Pietro Paolo
Via Spontini Gaspare	Via Veneto
Piazza Strauss Riccardo	Via Veronese Paolo
Via Tevere	Via Zandonai Riccardo
Via Tiziano	Via Zappalà Giovanni
Via Torricelli Evangelista	Largo Zappalà Giovanni
Via Toscanini Arturo	Piazza Ziino Ottavio (Lato Leonardo Da Vinci)
Via Tramontana	

COMUNICAZIONE

**TORRENOVA**

## **Telecamere per stanare chi sporca le strade**

**TORRENOVA**

●●● L'amministrazione comunale di Torrenova, per combattere il dilagante e sottovalutato fenomeno dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti sul ciglio delle sue strade urbane, ha provveduto a fare installare sistemi di video sorveglianza in alcune aree del paese, al fine di individuare e punire, con le sanzioni previste dalla legge, coloro i quali continuano ad abbandonare i rifiuti per le strade. Secondo il Sindaco Benedetto Russo, il provvedimento si è reso necessario in quanto, nonostante il grande lavoro del corpo di polizia municipale, ancora qualche cittadino poco civile continua ad abbandonare rifiuti in maniera indiscriminata. Questo è un problema dilagante in tutto il territorio siciliano, dalle strade statali a quelle di campagna, da quelle asfaltate a quelle sterrate, da quelle urbane a quelle extraurbane, nessuna viene risparmiata dai comportamenti incivili di chi, violando le norme vigenti, continua a inquinare il territorio in cui vive, arrecando gravissimi danni all'ambiente.

(\*DZING\*) **DANIELA ZINGALE**

# “Rimpalli burocratici inaccettabili io non ho colpe per l'emergenza”

Parla Cammarata: ho chiesto aiuto anche a Gianni Letta

«DEI rimpalli burocratici tra prefettura e Amia non me ne importa niente: una nuova emergenza adesso sarebbe inaccettabile». Il sindaco Diego Cammarata teme che le strade tornino a riempirsi di rifiuti: «Ho scritto al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e al capo della Protezione civile Guido Bertolaso per rappresentare la situazione e chiedere aiuto: Amia e prefettura continuano a sostenere dati difformi, mentre la città rischia una nuova emergenza che non sarebbe giustificabile. Ho inviato la lettera, per conoscenza, anche a Gianni Letta».

**Sindaco Cammarata, quando i palermitani vedono i cassonetti pieni danno subito la colpa a lei e all'amministrazione. Si sente responsabile?**

«No perché già a gennaio del 2009 ho chiesto per Palermo lo stato di emergenza: non erano stati realizzati i termovalorizzatori e ritenevo necessario che fossero autorizzati nuovi lavori in discarica per scongiurare l'incubo dei cassonetti pieni. Se poi la montagna ha partorito un topolino non è colpa mia. Quando c'è stato da accollarsi responsabilità l'ho fatto, mi sono rimboccato le maniche e ho lavorato sodo: già ad ottobre del 2009 ho riportato i conti di Amia in pareggio».

**La accusano di avere scelto come presidente dell'Amia Enzo Galioto e di averlo rimosso troppo tardi. Cosa risponde?**

«Innanzitutto che non l'ho scelto io: quando sono stato eletto sindaco, Galioto era già all'Amia».

**Mal'ha confermato. Perché?**

«Perché non c'era alcun motivo per rimuoverlo. Era il coor-

dinatore cittadino del mio partito, nominato all'Amia su indicazione del coordinatore regionale di quei tempi (Gianfranco Micciché, ndr). L'azienda in quel periodo andava bene: aveva persino utili. Quando mi sono accorto che Galioto era inadeguato rispetto alle complessità dell'azienda l'ho rimosso».

**Intanto il Consiglio comunale, disattendendo alle sue indicazioni, ha diminuito il gettito Tarsu. Ci saranno tagli a man bassa?**

«È evidente che dovremo far quadrare i conti. È facile, come fa il centrosinistra, fare le battaglie per l'abbattimento delle tasse ma nessuna amministrazione comunale oggi, se vuole garantire servizi, può ridurre le entrate. Dovremo necessariamente tagliare. E questo lo sa bene anche l'opposizione».

**Ma l'abbattimento della tassa non è stato votato anche dalla sua maggioranza?**

«Non avevano altra scelta: a causa di un regolamento obsoleto chiunque può fare ostruzionismo e paralizzare i lavori. Se il centrodestra non cercava l'accordo, il Comune non avrebbe avuto una entrata certa. Trovo comunque che la scelta della maggioranza sia stata politicamente sbagliata: bisognava rischiare di non avere entrate certe, pur di far emergere chiaramente le responsabilità di ciascuno».

**Lei, comunque, dopo il voto dell'aula ha chiesto una verifica di maggioranza. Come intende muoversi?**

«Farò degli incontri, ma al momento ho altre priorità come cercare di dare risposte ai cittadini attraverso al bilancio».

**Su di lei negli ultimi giorni sono piovute critiche biparti-**

**san: la accusano di essere andato ai Mondiali mentre il Consiglio votava l'aumento Tarsu. Cosa risponde?**

«Ma di quale aumento parlo. Il Consiglio dovevasolo confermare le tariffe che i cittadini pagano già da tre anni. Il rincaro dell'8per cento? Su un appartamento di 100 metri quadri avrebbe generato un aumento di 10 euro in un anno. Questa è una città molto complicata: secondo questo principio nessuno, né il sindaco, né la giunta, né i consiglieri, potrebbero mai allontanarsi. E poi sono stato fuori solo tre giorni. Il bilancio è in aula dal primo febbraio: perché non lo hanno trattato prima?».

**Il centrosinistra, con le firme dell'Mpa, ha appena presentato la mozione di sfiducia. Preoccupato?**

«L'ho già detto: che la trattino e, se hanno i voti, l'approvino. È l'ennesimo gesto di protagonismo, sanno benissimo di non avere i numeri».

**Mosse dell'opposizione a parte, lei non avverte un'ondata di malcontento popolare nei suoi confronti?**

«Non mi sono mai sentito una vittima, ma di certo la questione rifiuti ha generato un malcontento diffuso. La città l'ha vissuta sulla sua pelle. Io ho cercato di impegnarmi al massimo e credo di essere riuscito a dare risposte concrete».

**Stando al sentimento che si respira in città, non sembra che i palermitani abbiano percepito questi suoi sforzi.**

«Non è facile. Se i viaggi a Dubai, pur incidendo marginalmente sui bilanci, hanno un impatto mediatico molto forte, un'opera di risanamento complessivo dei conti è più difficile da far arrivare. E poi io non sono mai stato bravo con la demago-

gia. E questo forse un po' mi danneggia».

**Crede che riuscirà a ricucire il rapporto con Palermo?**

«La città mi ha sempre riconosciuto onestà e buona fede. Sono certo che quando la gente pesa le cose e si guarda intorno, anche alla luce di quello che succede nelle altre città e con gli altri amministratori, considererà non tanto grave che il sindaco vada tre giorni, a spese sue, a vedere una partita».

SA. S.

## Le frasi

### LA MOZIONE

«Se hanno i numeri per sfiduciarmi votino la mozione, ma credo che si tratti solo dell'ennesimo gesto di protagonismo: i voti in Consiglio non li hanno»

### GLI EX VERTICI

«Galioto (nella foto sotto) come presidente dell'Amia non l'ho scelto io. È vero, l'ho confermato ma lo aveva indicato il coordinatore regionale del mio partito»

### LA MANOVRA

«Dovremo necessariamente tagliare per garantire i servizi. Lo fanno tutte le amministrazioni e questo lo sa bene anche il centrosinistra»

Il procedimento

## Dai dipendenti ai fornitori i creditori della spa comunale

I CREDITORI di Amia davanti al giudice fallimentare: oggi comincia la sfilata di società e lavoratori davanti al tribunale per ottenere l'insinuazione al passivo. Secondo i commissari dell'Amia le richieste di insinuazione al passivo sono 2.400: 1.800 sono dei lavoratori che chiedono il riconoscimento del Tfr. Tutti gli altri sono fornitori e manutentori che per anni hanno lavorato per la società che ha rischiato il fallimento. Si comincerà con i creditori non lavoratori, perché il tribunale ha deciso che valuterà tutte insieme le istanze dei dipendenti. Sul tavolo del giudice delegato ci saranno le richieste avanzate dai fornitori e le deduzioni fatte dalla società su ciascuna istanza presentata. Sarà infine il giudice a stabilire se ammettere o no chi ne ha fatto richiesta al passivo. Fornitori e manutentori dell'Amia attendono dalla società complessivamente 44 milioni di euro.

**PALERMO.** Barone e Terrani: «Il ritorno all'antico non convince più»

## Acqua in Sicilia, la Uil e Russo: separare le reti dalla gestione

\*\*\* Reti idriche colabrodo, perdite d'acqua, nessun tipo di investimento ed aggravio delle tariffe per i cittadini. Sono stati questi gli argomenti principali del convegno «Il servizio idrico integrato. Quale futuro in Sicilia» che si è svolto ieri mattina presso l'Assemblea Regionale Siciliana. Presenti all'incontro Claudio Barone, segretario regionale della Uil Sicilia, Maurizio Terrani, segretario generale della Uilcem Palermo, Vincen-

zo Cannatella, presidente dell'Amap Spa, l'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, i tecnici Giovanni Pizzo ed Ernesto Salafia, ed Antonio Ferro, segretario generale della Uil Palermo.

«Bisogna capire come cambiare e nello stesso tempo tutelare i lavoratori – hanno detto Barone e Terrani –. Il ritorno all'antico non ci convince più». Per i sindacalisti sarebbe opportuno separare la responsabilità

di chi detiene la proprietà delle reti dell'acqua (i soggetti pubblici che decidono su investimenti ed opere da realizzare) da quella dei soggetti gestori, che sono obbligati a seguire logiche di mercato e criteri aziendali. Un'idea, questa, condivisa anche dall'assessore Russo. Tra le proposte gettonate, poi, l'istituzione di un'autorità di controllo sulla qualità del servizio idrico, sulle tariffe e sugli aspetti gestionali. (\*GIVA\*)